Mariella Cantella

Quella volta che fui scambiato per qualcun altro

"Avanti", disse una voce femminile.
Fermo sull'uscio, ispezionai la serratura. Non mostrava segni di scasso, a differenza della porta di accesso al piano. Quella mattina eravamo stati chiamati dalla sicurezza interna per un tentativo di furto.
"Avanti, ho detto!"
Aprii la porta. Una donna seduta dietro la scrivania continuò a parlare, senza neanche alzare lo sguardo dalle schede che stava consultando.
"Cominciamo subito. Lasci pure gli abiti dietro il paravento. Tenga l'intimo, ovviamente".
"Prego?!?" Forse non avevo capito.
Finalmente mi guardò. "Parla italiano?"
"Certo" risposi confuso.
"È qui per la parte, no?" Riprese, indicando l'annuncio sulla scrivania. Lessi velocemente:
'Casting per: "Tra amore e follia"
Personaggio ricercato: ruolo secondario
Requisiti richiesti: prestanza fisica'.
Trattenni un sorriso. Mi aveva scambiato per un attore?
"Nonostante il ruolo secondario, la scena specifica ha scartato parecchi candidati" aggiunse.
"Davvero? Di che scena si tratta?" chiesi.
"Sfilata in intimo, in uno strip club". Per poco non mi strozzai con la mia stessa saliva.
"Allora, ci facciamo notte o cominciamo?"
"È una proposta?" chiesi, "perché se è così, devo avvertirla che potrebbe essere corruz..."
"Senta, non ho tempo da perdere. I suoi dieci minuti stanno per scadere!" Ci squadrammo per un lungo istante e alla fine capitolai. "E va bene. Facciamolo, ma poi non dica che non l'avevo avvertita" farfugliai allegro, imprigionando tra i palmi gli angoli della maglietta per sfilarmela dalla testa.
"Ma non qui! C'è il paravento per questo".
"Saltiamo le formalità... così recupero sui minuti persi" aggiunsi, strizzando l'occhio alla donna che, ormai in piedi, stringeva forte il bordo della scrivania tra le mani.
"Capo? Capo?!?"

No, no, no, no! Proprio ora che arrivava il bello!
"Cosa sta facendo?" domandò l'agente.
"Accontento la signora".
Lui scoppiò a ridere. "Magari un'altra volta, ispettore. Dobbiamo andare. Abbiamo le immagini delle telecamere di sorveglianza" e, notando la faccia attonita della donna, aggiunse: "Lo scusi, signora, ma sotto la dura scorza del poliziotto si nasconde un comico mancato".
Vidi il momento esatto in cui lei comprese l'equivoco e, mortificata, mi guardò.
Peccato. "Tranquilla… spiace anche a me. È stato bello fare l'attore per dieci minuti. Mi sentivo… portato" conclusi ridendo di gusto.